

CITTÀ L'OSI chiama, Lugano risponde

Approvato il messaggio concernente l'aumento del credito a favore dell'orchestra. Non mancano però alcune critiche, Bignasca: «Si cerchino anche altre soluzioni»

FRANCESCO MIRABELLA

■ Serata relativamente paciosa quella di ieri per il Consiglio comunale di Lugano, a Palazzo Civico. Ad animarla però il messaggio concernente l'aumento del credito a favore dell'OSI a 650.000 franchi annui, aumento votato dalla maggioranza ma che ha generato alcuni commenti critici. Stralciate invece dall'ordine del giorno, su proposta del socialista Raoul Ghisletta, la trattanda concernente la costituzione della Fondazione cultura e musei poiché serve un approfondimento delle commissioni con il servizio giuridico, mentre l'On. Casalini della Lega dei Ticinesi ha ritirato la mozione riguardante la realizzazione di un bar per il ritrovo della popolazione nel quartiere di Davesco-Soragno nello stabile ex scuole.

Semaforo verde per l'OSI

La Fondazione dell'Orchestra della Svizzera italiana (FOSI), ha chiesto un aumento del contributo finanziario alla Città per il quinquennio che va dal 2018 al 2023, già sostenuta con una cifra prevista di 500.000 franchi annui. L'aumento previsto prevede si arrivi alla cifra di 650.000 franchi a patto che sia proporzionale al contributo versato dagli altri Comuni dell'Ente Regionale dello Sviluppo del Luganese (ERSL). Contributo che non ha raggiunto la quota prevista, ecco perché la commissione della gestione, tramite la relatrice Deborah Moccetti, ha proposto di versare ugualmente una cifra pari a quanto realizzato dagli altri Comuni, seppure inferiore a quanto preventivato. Alcune perplessità sulla questione sono state sollevate da Boris Bignasca della Lega e Giovanna Viscardi del PLR, secondo cui l'OSI dovrebbe cercare anche altre soluzioni alternative per finanziarsi visto che sono i cittadini a pagare le imposte, pur comunque comunicando la loro adesione all'aumento del credito. Per il capodicastero Cultura, Sport ed Eventi, **Roberto Badaracco** «i contributi degli enti pubblici all'OSI raggiungono il 56%, il resto viene da privati, ciò dimostra che l'orchestra cerca già adesso fonti alternative e non è quindi pensabile che sussista solo dai contributi del settore pubblico». Alla fine con 50 voti favorevoli, 2 contrari e 6 aste-

nuti il messaggio è stato accolto.

Altri temi

Tra gli altri temi degni di nota l'approvazione del credito da 11,5 milioni di franchi per gli interventi di miglioramento della sicurezza stradale su varie arterie, alcune delle quali oggetto, tra l'altro, di una recentissima mozione interpartitica (non ancora all'ordine del giorno dunque) che ha proposto nuovi interventi, partendo dal presupposto che il messaggio in questione, se approvato, potrebbe generare un aumento del traffico parassitario lungo le vie Loco, Ligaino, Corte e Arbostra. Il messaggio riguardante il credito di 11,5 milioni propone una nuova serie di interventi resi necessari dall'evoluzione del territorio nonché dall'entrata in vigore di nuove normative. Il credito è suddiviso in 4 categorie: interventi lungo le strade cantonali, lungo le strade comunali, la riorganizzazione dei passaggi pedonali e delle opere straordinarie non prevedibili. Colpo di scena, invece, riguardo la partecipazione al credito sulla costruzione della nuova strada in località "Rotondello" di 730.000 franchi, bocciata infatti la variante della commissione della gestione che proponeva un apporto del 50%, con soli 9 voti favorevoli approvata invece la modifica suggerita dalla commissione edilizia pari al 60% con 26 voti a favore. Il messaggio concernente l'integrazione del Piano Generale di Smaltimento delle Acque (PGS) delle sezioni di Bogno, Cadro, Carona, Certara, Cimadera, Sonvico e Valcolla per il credito di 4,2 milioni per la messa in opera del progetto è stato approvato con 47 voti a favore. Approvati infine i messaggi che comprendenti la revisione parziale del Regolamento comunale della Città di Lugano, il credito di 300.000 franchi per la realizzazione di una nuova strada di accesso in località Ronco Vecchio a Davesco-Soragno e la richiesta di mantenere la lite con la società PRO.TEC di Trieste.